

IL CASO Affidato a un pool di esperti (agronomi e botanici) lo studio sulle possibilità di sopravvivenza e sulla localizzazione più idonea

Spostare il cedro del Sociale costerà 40mila euro

Ieri Palazzo Cernezzini ha comunicato il preventivo per il trasloco con una maxi gru. Manca ancora il via libera definitivo

LE LETTERE

SONO CONTRARIO ALL'ABBATTIMENTO LASCIAMOLO DOV'È

Mi permetto una breve considerazione sul problema del cedro presente al Teatro Sociale, e al centro in questi giorni di roventi polemiche per l'abbattimento di questo esemplare. Premesso che sono totalmente contrario a questa soluzione, ritengo che l'eliminazione di questa pianta, comunque sana e che fa parte dell'arredo paesaggistico della zona, non comporti un maggior numero di piazzole per auto, ritengo pure assurda la proposta fatta ed uscita in questi giorni da parte del Comune di intervenire con lo spostamento della pianta dal sociale a Villa Olmo, vorrei porre delle domande a questi agronomi: potete garantire il perfetto trapianto e conseguente attecchimento di una pianta con più di sessant'anni di vita? Per quanti anni potrebbe rimanere in vita? Senza poi contare le ingenti spese per il trapianto, trasporto e così, il mio consiglio è: lasciamolo vivere in santa pace dov'è... dopotutto si è salvato pure il maestoso tiglio del parcheggio del Daddone, perchè condannare a morte una pianta sana e bella che fa parte della storia di quell'angolo di città? Cordiali saluti

Fabio Nosedà
Albavilla

AMO LE PIANTE MA PER FAVORE DIAMOGLI UN TAGLIO

Questo benedetto cedro del Libano è diventato quasi un problema nazionale, se ne parla da oltre 15 giorni e penso che a Como ci siano cose più importanti da risolvere. Amo piante e fiori e il mio balcone, dove abito, lo può dimostrare, ma in questo caso l'unico errore è stato lasciar crescere l'albero così tanto, inoltre non è neanche bello, nasconde la bella facciata del teatro e anche parte del Duomo. Leviamolo e proviamo a sostituirlo con una pianta più bassa oppure ricordiamoci di potarlo!! Cordiali saluti

Carlo Broggi
Como

È CRESCIUTA CON ME LASCIALELA IN PACE CHE NON DISTURBA

Vorrei dire la mia sul caso del cedro di piazza Verdi, che sembra il caso più importante di questa città. Non capisco tutto questo trambusto per un albero che è lì da 50 anni e che da allora ci accompagna - me la ricordo quando era alta due metri - e che inoltre è bellissima. La volete lasciar stare?

Luigi Bianchi
Como

■ Quarantamila euro. Per chi - e sono tanti - preferisce ancora fare i conti usando le vecchie lire, significa qualcosa come ottanta milioni. È questo il preventivo stilato dal settore giardini di Palazzo Cernezzini per spostare il grande cedro di piazza Verdi.

Era stato lo stesso sindaco Stefano Bruni, dopo il pesante dibattito scoppato in città sull'ipotesi di abbattere l'albero contestualmente ai lavori di rifacimento della piazza incastonata tra l'abside del Duomo, il Teatro Sociale, Palazzo Terragni e la Torre Pantera, a cambiare rotta disponendo un'immediata verifica su costi e modalità di trasloco del cedro.

La stima è arrivata ieri con le indicazioni del metodo di spostamento della pianta ancorata nell'aiuola centrale da sessanta lunghissimi anni. «Si procederà con il cosiddetto trasferimento a sospensione - hanno precisato ieri dagli uffici comunali - ovvero con l'utilizzo di un'enorme gru che

solleverà e trasporterà nel luogo stabilito il cedro».

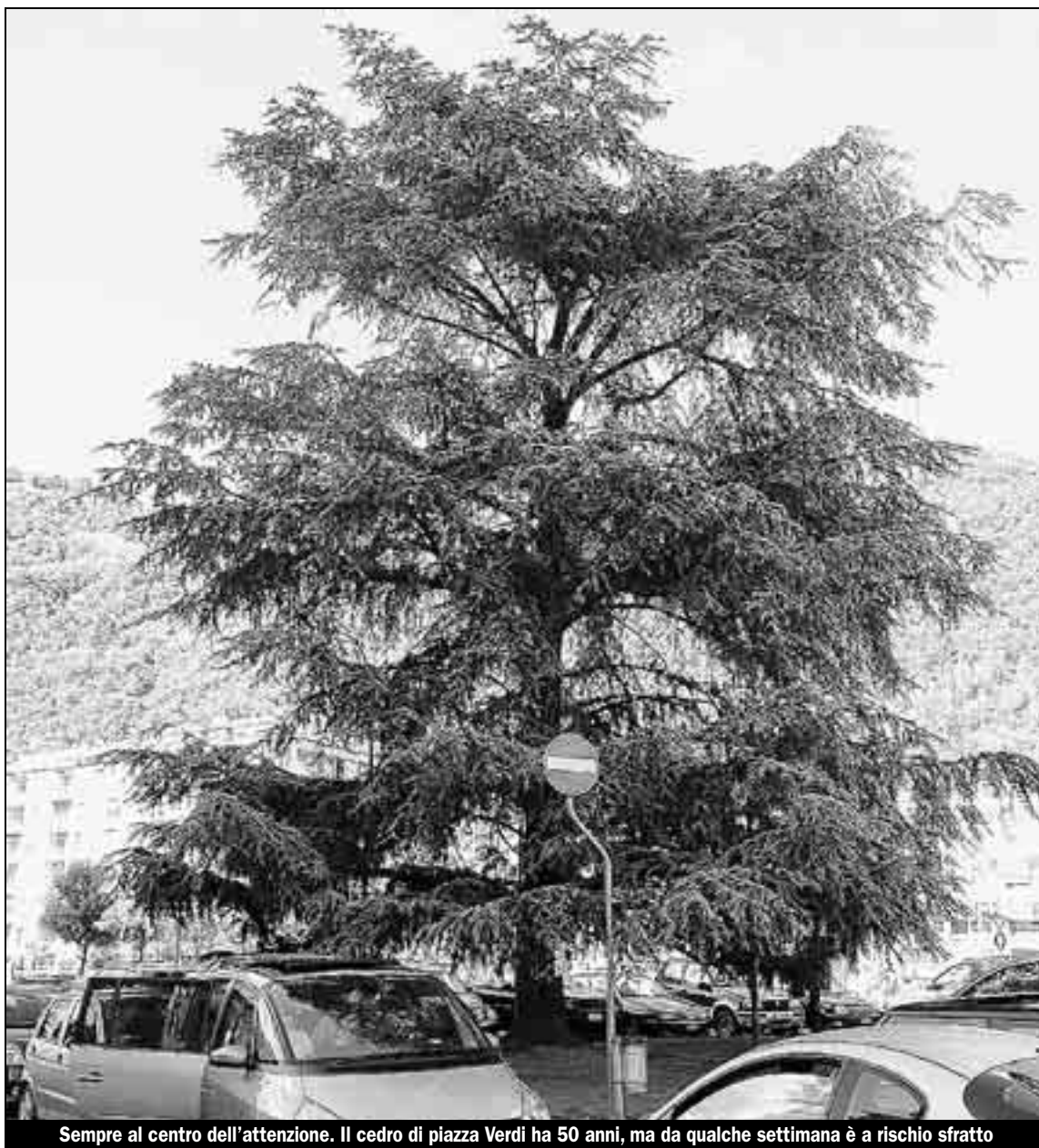
La futura localizzazione della pianta, sempre ammesso che Palazzo Cernezzini decida davvero di spostarla, non è però ancora stata stabilita con precisione. Sarà infatti un pool di esperti (agronomi e botanici) a valutare le percentuali di sopravvivenza dell'albero in caso di spostamento oltre al luogo più idoneo ad ospitarlo. In pole position, comunque, rimane Villa Olmo. Entro la prossima settimana verrà sciolta definitivamente la

prognosi e l'amministrazione deciderà come procedere. Le caratteristiche della pianta sovrastata metaforicamente dalla spada di Damocle dell'abbattimento sono ormai note e sono messe nero su bianco nella scheda conservata nel maxi archivio comunale. Il «Cedrus atlantica» è l'albero numero 293 degli oltre 8mila presenti in città (4mila soltanto lungo i viali) e lo speciale certificato medico che accompagna la pianta precisa che ha un fusto con circonferenza compresa tra i 180 e i 200 centimetri e un'altezza compresa tra i 12 e i 15 metri. Il dettaglio include anche i giudizi sul valore estetico del cedro (3, che significa accettabile), sul cosiddetto stato vegetativo fitopatologico (anche in questo caso 3, ovvero accettabile) e sui difetti strutturali (pure qui il cedro si merita un bel 3, ovvero "non rilevanti"). Le radici, da quanto si apprende, avrebbero una lunghezza pari a un metro e mezzo.

Gisella Roncoroni

Il metodo scelto è il «trasferimento a sospensione», ovvero l'utilizzo di un'enorme gru

Entro la prossima settimana verrà sciolta definitivamente la prognosi sullo spostamento



Sempre al centro dell'attenzione. Il cedro di piazza Verdi ha 50 anni, ma da qualche settimana è a rischio sfratto

PER LAVORI ALL'INTERNO

E intanto il teatro di piazza Verdi chiude tre mesi

(al.br.) Al Teatro Sociale finisce la stagione artistica e inizia quella dedicata ai restauri. Il 5 giugno la sala chiuderà i battenti per la pausa estiva e al posto dei ballerini e dei cantanti si metteranno all'opera i tecnici restauratori per riportare all'antico splendore tutti gli stucchi del teatro. Si tratta dell'ultimo dei tre interventi partiti nel 2004. Il primo ha visto il rifacimento della buca dell'orchestra e del palco, il secondo, invece, il completo restauro della volta.

Con questo terzo lotto si conclude definitivamente il piano dei lavori di ristrutturazione previsti in tre anni. Dunque, il prossimo autunno la sala del teatro apparirà al pubblico del tutto rinnovata.

Già l'anno scorso è stato fatto un primo intervento di restauro degli stucchi della quinta galleria. Un intervento non semplice proprio per la struttura peculiare del teatro: tutti i materiali dei rivestimenti interni della sala, infatti, furono studiati per garantire un'acustica eccellente.

Quindi gli architetti dell'Arkham, che coordinano i lavori, hanno dovuto ricostruire i materiali utilizzati all'epoca. All'inaugurazione dell'autunno scorso la differenza era immediatamente visibile a occhio nudo: sono state ripristinate anche le dorature e la tinta originale che verranno applicate alla quarta galleria e ai tre ordini di palchi. Nel 2005, approfittando dell'impalcatura che occupava tutta la platea arrivando a toccare l'affresco della volta, la direzione del teatro ha reso possibile ai comaschi una serie di visite guidate per vedere il Sociale là dove mai nessuno era arrivato prima. In quell'occasione sono stati mostrati i cittadini ma anche alle autorità i risultati dei precedenti restauri.

I lavori sono eseguiti grazie a un accordo di programma tra Regione Lombardia, Società Palchetti, Comune di Como, Provincia di Como e As.l.c.o., usufruendo di un finanziamento proveniente dal fondo ricostruzione infrastrutture sociali Lombardia.

UNA COMO PRESBITE TRA ALIMBICCHI E TRALICCI

di Lorenzo Spallino

Scrivere un lettore della Provincia al direttore: "Mille firme per il cedro. Una dozzina di sottoscrittori al comitato per la solidarietà a Rumesch. Ma che razza di città è mai questa?". Già, che razza di città è?

Il cedro, malato o sano che sia, appartiene all'iconografia di questa città: come la resta, la messa in Duomo il giorno di Natale, il Tasell, le suore dell'Ospedale Valduce. Rumesch no. Nell'immaginario comasco Rumesch appartiene a un mondo fatto di persone diverse, che parlano una lingua che non è la nostra, un mondo di titoli a piena pagina su pistole, inseguimenti e pattuglie anti-writers.

Un mondo ben poco rassicurante, che come tutti i mondi "altri" esige un approccio non usuale, pena l'indecifrabilità. Ovvio che i comaschi, verdi o meno, si mobilitino per il cedro mentre il comitato per Rumesch stenta a decollare, pur proponendosi di raccogliere una somma ridicola rispetto ai costi che questa città si prepara a sopportare per la Notte Bianca.

Tutta qui, la spiegazione? Tutta qui, Como? Difficile dirlo: quello che è certo è che la risposta, se è questa, non soddisfa. C'è, in realtà, una Como presbite, che non legge o non legge più, per gesto o abitudine, la quotidiana aggressione alla delicata imperfezione del paesaggio urbano, carattere durevole della città europea. Una Como indifferente alle somme delle piccole mutilazioni che le vengono di volta in volta imposte in successione solo apparentemente casuale, ogni volta limando la soglia dell'attenzione dei cittadini al bello e, per l'effetto, la pienezza della cittadinanza di cui vanno così fieri. C'è una città che vede il cedro, e c'è una città che non vede i tralicci delle Ferrovie Nord, insolentemente piazzati sul cannochiare tra la Casa del Fascio e l'abside del Duomo.

C'è una città che combatte per l'ippocastano, e c'è una città che nulla dice sul fatto che da due anni l'intorno del Monumento ai Caduti si presenta agli occhi dei visitatori come la più disastrosa area di cantiere e non come il contorno di un monumento famoso in tutto il mondo, priva com'è dei cipressi che Terragni voleva segnassero fisicamente un'area dedicata al raccoglimento.

Per migliaia di anni si sono realizzati monumenti all'ingresso delle città in modo che il visitatore fosse simbolicamente introdotto alla cifra della comunità: oggi chi arriva a Como dall'autostrada riceve il benvenuto da un enorme alambicco.

A ricordare i fasti della Como birraio? Tutto questo sarà legittimo, ma c'è da chiedersi se sia anche opportuno.

L'estetica di questa città sta cambiando: chi è preposto alla sua forma evidentemente non se ne preoccupa, ed anzi incoraggia questi mutamenti. L'importante è che siano a "costo zero" e che in cambio, magari, si tenga l'erba bassa e si sostituisca qualche fiore. Erba bassa e fiori: la perfezione di fronte a Villa Olmo in occasione della mostra di Magritte, la vergogna delle aree verdi in periferia per 365 giorni l'anno.

Mille firme per il cedro, poco o niente per Rumesch. Insistere nel negare, nei fatti, che anche un ragazzo cingalese faccia parte di questa città, prefigura per Como quello che Calvino scrisse per Mauritius, dove le cartoline della vecchia città non rappresentavano Maurilia com'era, ma un'altra città, che solo per caso si chiamava come questa.

2 moduli (1x2)
Basta & avanza
La Provincia
COMUNICAZIONE

CIEFFECOM SRL in liquidazione giudiziaria vende appartamento bilocale e servizi in Como, Via Milano n. 91 completamente ristrutturato e arredato nel 2005, al prezzo base di Euro 110.000,00
Gli interessati potranno presentare offerte in aumento entro il 12/6 p.v. inviandole al liquidatore dr. Franco Maviglia - Via Giovio, 35 - Como - Tel. 031/264486 - fax 031/260085. Per visite telefonare al liquidatore.

2 giugno 1956
2 giugno 2006

ad Alessandro e Maria Dentoni
auguri da parenti e amici.
Como, 2 giugno 2006

ESSELUNGA
S
aperti oggi
dalle 9 alle 20
Como
via Ambrosoli (ang. via Carloni)
Solbiate Comasco
statale Varese/Como
Per informazioni sulle aperture:
800-666555 24 ore su 24
www.esselunga.it
N.B. Le aperture domenicali e festive sono effettuate in base alle decisioni di ogni singola amministrazione comunale.

01/04 giugno 2006
programma completo
www.comune.cernobbio.co.it

missoltino
DAYS
venerdì 02 giugno
ESCHE E USCHE. Dalle ore 10:00 alle ore 23:00 in Riva a Cernobbio, mercatino e cucina aperta per il pranzo:
h.17:00
Incontro "Il pesce di lago: antico o moderno prodotto tipico lariano?". Partecipano **Carlo Romano**, responsabile del Servizio Pesca della Provincia di Como; **Alessandro Sala**, APAT; **Cristian Ponzini**, Associazione Pescatori Professionisti Lariani; introduce e modera **Elio Ghisalberti**, giornalista del quotidiano "L' Eco di Bergamo".
h.20:00
Cena rigorosamente al sapore di pesce del Lario Euro 30,00 a persona su prenotazione. Tel 031.343234 Sono previste consumazioni extra menu.
h.21:00
Musica dal vivo e festa danzante con il gruppo musicale "New Dreams".
Cucina aperta anche in caso di maltempo.